

*Cenni dell'intervento
del Presidente Ance
Paolo Buzzetti*

- **Austerità a tutti i costi**

Convinti di fare bene, i nostri Governi hanno seguito la linea più rigorosa di tutti i paesi avanzati: il più attento rispetto dell'austerità. Tutto il contrario di quello che nel frattempo avveniva non soltanto Oltreoceano, ma anche nelle altre grandi potenze europee.

Per esempio gli **Stati Uniti**, che nel momento in cui bisognava ripartire lo hanno fatto dall'edilizia, prevedendo un grande piano di investimenti a sostegno dei mutui per le famiglie che vogliono comprare casa e grandi investimenti in opere pubbliche.

Così ha fatto il **Giappone**, che con la *Abeconomics* è uscito dalla stagnazione ventennale nel quale era caduto puntando su grandissimi interventi infrastrutturali.

Così la **Gran Bretagna**, che ha investito 100 miliardi di sterline.

Ma provvedimenti a sostegno dell'industria delle costruzioni sono stati messi in campo con decisione anche dalla **Francia** e dalla **Germania**.

- **E l'Italia cosa ha fatto?**

Noi siamo gli unici ad aver attuato una politica di rigore assoluto senza alcun sostegno al mercato interno.

- **Cosa ci abbiamo guadagnato?**

Le imprese sono ridotte allo stremo: abbiamo perso 690mila posti di lavoro considerando tutta la filiera delle costruzioni e si stima che 50.000-80.000 persone, oggi in Cassa integrazione guadagni, potrebbero non essere reintegrate.

11.200 imprese edili sono fallite, il 28-30% delle aziende non sono in condizioni di reggere un altro anno per mancanza di liquidità. Rispetto al 2007 il credito a sostegno delle imprese del settore è diminuito di 77 miliardi.

Il mercato della casa è praticamente fermo: l'acquisto di nuove abitazioni da parte delle famiglie ha subito un crollo di 74 miliardi rispetto a 6 anni fa. L'Imu ha contribuito in modo determinante a questa caduta.

I lavori pubblici si sono dimezzati. Siamo l'unica nazione che ha fatto il contrario di ciò che si dovrebbe fare: abbiamo immesso risorse nella fase di espansione degli anni 2000 e nel momento della crisi, anziché usare il settore in maniera anticiclica, abbiamo diminuito i fondi di 20 miliardi all'anno.

- **Bene i primi passi del Governo, ma non basta**

Bisogna riconoscere che il Governo attuale ha ben iniziato. Il decreto sull'ecobonus e la prima tranche di pagamenti della Pa vanno nella direzione giusta. Ma non basta. E' necessaria una terapia shock per salvarci dalla deindustrializzazione.

- **Serve un Piano Marshall per la ripresa**

Pagare tutte le imprese subito

Anche grazie alla dura battaglia condotta dall'Ance, che è valsa all'Associazione il riconoscimento di rapporteur al Parlamento europeo, i primi pagamenti stanno arrivando. Ma è necessaria la garanzia che le imprese vengano pagate anche nel 2014. Mancano ancora all'appello 12 miliardi per il settore.

Inoltre, con la nuova Direttiva Europea che sancisce l'obbligo di pagare a 60 giorni, si sta attestando una progressiva ma lenta riduzione dei tempi di pagamento sui nuovi contratti. Tuttavia il rischio riscontrato è che le amministrazioni, a corto di fondi, comincino a ridurre le gare pur di non avere l'obbligo del pagamento.

Emergenza Casa

E' necessario ridare credito a imprese e famiglie. Le banche non credono più nel mercato immobiliare: ci sono tassi di interesse di due punti superiori a quelli degli altri paesi, nonostante una domanda ancora elevata e una percentuale di insolvenza delle famiglie tra le più basse d'Europa. L'Ance ha studiato assieme all'Abi una proposta di obbligazioni garantite per finanziare i mutui alle famiglie per l'acquisto di abitazioni ad alta efficienza energetica.

Altrettanto urgente è *rivedere in modo sostanziale l'Imu*, che ha comportato un aumento del prelievo patrimoniale del 367% e contribuito a bloccare il mercato dell'affitto.

E poi far ripartire il grande Piano dell'housing sociale e delle case popolari, come fu il Piano Fanfani, che potrebbe creare migliaia di posti di lavoro e soddisfare le esigenze delle fasce più deboli della popolazione.

Allentare il Patto di stabilità per scuole, manutenzione e sicurezza

L'Europa lo comincia a fare con la golden rule, perché non lo facciamo anche a casa nostra? Le cose da fare non mancano per risanare e ammodernare il Paese: ci sono 30mila scuole a rischio, migliaia di edifici pubblici, a partire dagli ospedali, da mettere in sicurezza. C'è il più grande patrimonio storico-artistico del mondo da tutelare e valorizzare: un esempio per tutti Pompei, che versa in condizioni disastrose.

Liberare il mercato dalla tassa occulta della burocrazia

Secondo la recente indagine Doing Business 2013 della Banca Mondiale, l'Italia è al 73° posto su 185 paesi analizzati. In Europa siamo addirittura gli ultimi (solo la Grecia è sotto di noi). Abbiamo contato tutte le sigle degli strumenti urbanistici esistenti a livello territoriale: sono ben 62!

Avviare un grande Piano di investimenti pubblici

Al Paese serve una grande manovra di rilancio delle infrastrutture, dell'ordine di 70 miliardi, capace di sostenere la ripresa dell'economia e far aumentare l'occupazione senza sforare il limite del 3% di deficit fissato dalla Ue.

L'Ance ha studiato i suoi effetti con il prof. Mario Baldassarri (vedi slide).